



Lo stadio comunale Valerio Bacigalupo alle prese con il degrado

FOTO PUGNO

Il progetto mira a rendere autonoma la zona del punto di vista energetico Paola Laiola: «Vogliamo estendere il sistema già attivo in università»

Pannelli solari sullo stadio, il campus trasforma Legino in quartiere autosufficiente

quello attivo nella Palazzina Enel, in ateneo, del tutto auto-sufficiente a livello energetico.

«L'impianto di riscaldamento e raffreddamento è realizzato con una "pompa di calore geotermica" - spiega l'ingegnere - Otto sonde scendono a più di 100 metri di profondità, per una lunghezza complessiva di 1 chilometro, scambiando calore col terreno per un totale di 45 kW di potenza installata. L'energia elettrica, invece, è fornita principalmente da un impianto fotovoltaico sul tetto, in grado con il sole di erogare fino a 23 kW di picco. In caso di brutto tempo, la palazzina è comunque connessa alla "Smart Grid" del Campus. Così avverrà nello stadio, ma anche nei condomini vicini, attraverso un sistema di microreti».

Il Bacigalupo verrà rifatto, chiuso e il tetto coperto con pannelli solari

Il passaggio successivo, una volta che il progetto sarà definitivo e dettagliato, sarà quello di individuare bandi europei (potrebbe essere il Comune a partecipare in prima persona) per rendere davvero smart il quartiere di Legino. Sognando, un domani, di creare in altri quartieri tante piccole smart city, autonome a livello energetico e in grado di ridurre le emissioni di anidride carbonica. «Il progetto Alpigrids - conclude Laiola - prevede una stretta relazione progettuale tra i Paesi europei aderenti. Un'esperienza importante, quindi, che mira a una svolta energetica profonda. Il sistema, che vogliamo applicare al Bacigalupo e a Legino determina un aumento dell'autonomia energetica e della resilienza delle reti elettriche, in caso di emergenza o interruzioni di corrente». —

IL CASO

Silvia Campese / SAVONA

Un quartiere energeticamente autonomo, Legino, a partire dallo stadio Bacigalupo, che verrà coperto e che auto-produrrà energia. È il nuovo progetto a cui sta lavorando il Campus di Savona, vincitore del progetto interreg Alpigrids che coinvolge, in Italia, solo due università, Genova-Savona e Udine.

Il budget è notevole, quasi due milioni di euro nel complesso (aderiscono anche Francia, Germania, Austria e Slovenia), e l'obiettivo ambi-

zioso: progettare la trasformazione di un intero quartiere in "smart city", una città intelligente, capace di produrre in modo autonomo energia. Una realtà tutt'altro che futuribile: il Campus savonese ha già smesso da tempo di "pagare le bollette". L'intera struttura universitaria è in grado di autoprodurre calore e aria fredda con un duplice sistema, che dovrà essere esteso al quartiere in cui sorge il Campus, Legino, partendo dal suo stadio.

A spiegarlo è Paola Laiola, ingegnere dell'ateneo, responsabile del progetto. «Il piano - spiega Laiola - è concentrato sull'area circostante al Campus. L'idea è quella di

progettare l'espansione del sistema, già attivo in università, al resto del quartiere. Abbiamo ridisegnato il Bacigalupo, una struttura d'eccellenza, dalle grandi potenzialità, che oggi necessita di una completa ristrutturazione. In quest'ottica abbiamo riprogettato lo stadio: verrà coperto, quindi diverrà uno spazio al chiuso, e la superficie del tetto sarà ricoperta da pannelli solari divenendo una sorta di centralina energetica, autonoma per sé, ma anche in grado di distribuire energia, attraverso microreti, ai palazzi attigui».

Il sistema energetico, che verrà riprodotto in grande scala al Bacigalupo e a Legino, è